

"Vittoria della pace" in L'Unità (1 settembre 1954)

Caption: Il 1o settembre 1954, il quotidiano comunista italiano L'Unità si rallegra della bocciatura, il giorno prima, da parte dell'Assemblea nazionale francese del Trattato istitutivo della Comunità europea di difesa (CED).

Source: L'Unità. Organo del partito comunista italiano. dir. de publ. Lajolo, Davide. 01.09.1954, n° 208; anno 31. Milano. "Vittoria della pace", auteur:Togliatti, Palmiro , p. 1.

Copyright: (c) L'Unità

URL: [http://www.cvce.eu/obj/"vittoria_della_pace"_in_l_unita_1_settembre_1954-it-4c56b2fd-83ce-4490-96d6-c85a85eac54c.html](http://www.cvce.eu/obj/)

Publication date: 14/05/2013

Vittoria della pace

Il Parlamento francese ha respinto il trattato istitutivo della Comunità europea di difesa. Lo ha respinto in modo netto, senza equivoci, rifiutando i compromessi e le vie di mezzo offerti sino all'ultima ora, dichiarando essere quel trattato non compatibile con la Costituzione democratica della Repubblica francese. E' una grande, è una innegabile vittoria delle forze di pace che da anni combattono per allontanare dall'Europa la minaccia di essere precipitata ancora una volta nell'abisso di un conflitto armato sterminatore. Tale era, infatti, la minaccia reale che il famigerato trattato faceva pesare sui popoli europei e sulla civiltà europea, spezzando brutalmente l'unità dell'Europa per dare vita a un blocco militare dominato dalle forze armate tedesche e ispirato dalla politica aggressiva degli imperialisti americani. Salutiamo il popolo francese, autore primo di questa vittoria, e rendiamogli grazie dell'esempio, che a tutti ha dato, della energia con la quale non soltanto la causa della pace, ma la indipendenza e la sovranità dei popoli devono essere difese contro chi, per preparare una nuova guerra, le vorrebbe distruggere. Facciamo in pari tempo uno sforzo adeguato per comprendere bene che cosa è avvenuto, e quindi saperci muovere giustamente e con decisione nella situazione nuova che dal voto di Parigi è stata creata.

Sarebbe sbagliato non vedere e non dire apertamente che alla sconfitta della CED hanno contribuito spinte diverse, provenienti da diversi punti di partenza e animate da differenti propositi ultimi. Partigiani della pace e difensori gelosi dell'indipendenza nazionale, avversari decisi di qualsiasi politica imperialista, quali sono i comunisti, e vecchi uomini di Stato che ressero per decenni i destini della Francia si sono trovati uniti per raggiungere un grande e immediato obiettivo comune. Ora si apre la questione dei passi da farsi per costruire, sopra il risultato ottenuto, qualche cosa di nuovo e di positivo, e questa questione, che interessa noi italiani come tutti gli altri popoli d'Europa, deve essere esaminata con serietà e presto, buttando a mare il bagaglio di menzogne e di provocazioni con le quali i falliti sostenitori della CED, del militarismo tedesco e dell'imperialismo americano ammorzano l'aria anche del nostro Paese.

Che cosa fosse la CED, è sempre stato chiaro per noi e crediamo sia chiaro oggi per la grande maggioranza dei buoni cittadini. La cosiddetta «unità dell'Europa» non aveva assolutamente niente a che fare con questo informe mostriciattolo. La CED era unicamente la forma di organizzazione rigida, politica e militare, che si tentava di dare alla egemonia in Europa dell'imperialismo americano, poggiato sul rinato militarismo tedesco e anelante alla guerra di aggressione «contro il comunismo», cioè contro l'Unione Sovietica e gli altri Paesi socialisti. Nell'ordine interno, la proposta della CED e tutta la campagna pesante e menzognera che l'ha accompagnata per alcuni anni hanno corrisposto, al temporaneo predominio, in Francia, in Germania e in Italia, dei partiti clericali, e al piano esplicito del clericalismo di dominare, come agenzia dell'imperialismo americano, quasi tutta l'Europa d'occidente. Oggi sono maturati, si sono compiuti o si stanno compiendo, tanto in un campo quanto nell'altro, mutamenti profondi.

Fa semplicemente ridere, leggere sui giornali italiani che la Francia, prima chiedendo una riforma radicale della CED, e quindi respingendo il trattato, si sarebbe compromessa, «isolata», rovinata, quasi messa al bando. La realtà è precisamente l'opposto e solo il grado di abiezione servile a cui il fascismo prima e il clericalismo poi hanno ridotto il giornalismo politico, spiega la giostra di idiozie con cui il nostro pubblico oggi viene ingannato. La realtà è che la Francia, respingendo le imposizioni americane e affermando la propria volontà di avere una politica sua, che non sacrifichi né la sua indipendenza né la sua sovranità, è di colpo balzata in primo piano nella politica europea e di nuovo tende a una posizione di guida. In pari tempo tendono a passare in seconda linea gli uomini del partito clericale, a cui risale anche la maggiore responsabilità della disastrosa guerra d'Indocina, e con Mendès-France ritorna a dirigere la politica francese il partito dei radicali, dalle vecchie tradizioni.

Che la supina soggezione dei grandi Stati europei ai voleri dell'imperialismo americano non potesse durare a lungo, lo aveva chiaramente previsto, due anni or sono, il compagno Stalin. A noi però interessa che dalla odierna profonda crisi della politica estera, tanto asiatica quanto europea, degli Stati Uniti di America, non escano nuovi tentativi o nuovi esperimenti di politica imperialistica e di guerra, ma esca una politica di pace. Interessa noi e interessa tutti i popoli che la ribellione contro la intollerabile tracotanza americana si estenda, abbracci nuovi Paesi, nuove forze popolari e nuove forze politiche. Tutta l'Europa dovrà essere unita in questo grande movimento; ma l'Europa vera, quella che incomincia agli Urali e giunge sino all'Atlantico e

dove vivono popoli che devono riuscire, per far trionfare la pace e la civiltà, a comprendersi e a collaborare, qualunque sia il regime economico e sociale che si sono dato.

Ma per questo occorre che venga seguita una strada del tutto nuova, la strada di una vera politica di pace, senza esclusivismi, senza preconcette e fatali scissioni del Continente europeo e del mondo in blocchi opposti e pronti alla guerra, senza corsa al riarmo, senza fanatismi ideologici e sociali. Sta in noi, per gran parte, il riuscire a far sì che coloro i quali respingono le imposizioni americane per un senso di dignità nazionale trovino questa strada e la percorrano, insieme con le forze del proletariato e del popolo, per salvare la pace in modo stabile, sicuro. La causa della pace, oggi come ieri, è nelle mani dei popoli consapevoli del loro destino. Dalla loro lotta dipende il loro avvenire.

In Italia, può sembrare che le difficoltà siano più grandi, per il sopravvento tuttora esistente del partito clericale, di cui tutti gli altri, ad eccezione dei socialisti e dei comunisti, non fanno che reggere la coda. Ma è illusione il credere che questa sia una situazione stabile, che possa durare a lungo. In Italia, ricordiamolo, vi è stato il 7 giugno, che fu il primo colpo serio dato al predominio clericale, all'imperialismo americano e ai suoi servitori.

Palmiro Togliatti